



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

VEGLIA DI PENTECOSTE

“Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”.

Cari confratelli nell'Episcopato,
diletti Presbiteri,
fratelli e sorelle,
amici tutti, amati dal Signore e inviati dallo Spirito di Dio
ad essere testimoni del Risorto, **PACE A VOI.**

La Parola di Dio, proposta in abbondanza in questa Veglia di Pentecoste, ancora una volta, **smuove con vigore** le nostre coscienze invitandoci ad una profonda conversione del cuore.

Il brano della Lettera ai Romani che abbiamo appena ascoltato è dedicato al tema dello Spirito Santo che anima l'esistenza cristiana.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Chi segue Cristo **non è più sotto il dominio della carne** ma possiede i giusti anticorpi per non farsi sottomettere dalle cose di questo mondo.

Egli vive, invece, sotto **l'azione rigeneratrice dello Spirito**, la forza divina che opera nella storia umana e crea quella pienezza di vita che è propria del futuro promesso da Dio.

Il brano ascoltato, nei versetti precedenti, registra alcune considerazioni sulla **sofferenza che i cristiani di Roma stavano sopportando** a causa delle persecuzioni. Paolo, infonde loro conforto e **li rassicura** sulla certezza che quelle sofferenze non sono per nulla paragonabili alle gioie che il discepolo di Gesù vivrà nel giorno in cui incontrerà il Padre faccia a faccia.

Carissimi, quando il coraggio della fede, dono dello Spirito, inizia a mancarci di fronte alle innumerevoli difficoltà della vita, c'è una Parola che salva, ci invita e ci aiuta ad alimentare la nostra speranza nell'abbraccio finale con il Signore.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Al doloroso lamento del mondo e dei credenti, si aggiungono, infatti, **i gemiti dello stesso Spirito**, che soffia abbondante sul travaglio dell'umanità per sostenere, guidare e condurre i passi della storia nella direzione giusta.

E di questo soffio divino, oggi, il mondo intero, noi tutti, ne abbiamo veramente tanto bisogno: gli scenari di guerra, le resistenze ideologiche che frenano l'unità e la fraternità tra gli uomini, le disuguaglianze sociali che producono privilegi per i forti e drammatici scenari di povertà per i più fragili, le famiglie disgregate, gli anziani dimenticati, i giovani allo sbando, i minori sfruttati... Sono le ferite della storia che, tutte insieme, gridano al mondo e a Dio **il bisogno dello Spirito Santo** che discenda ancora una volta a illuminare la vita, le menti e i cuori di tutti.

C'è bisogno di una nuova Pentecoste: serve lo Spirito, il fuoco ardente dell'amore di Dio. Serve stasera, in questo cenacolo, nella nostra Cattedrale dove ci siamo riuniti nel bel mezzo del Cammino



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Sinodale, per pregare a squarciagola:

“Vieni, vieni Spirito d’amore ad insegnarci le cose di Dio”.

“Vieni, passione travolgente con cui Dio ha creato il mondo e ricreato la relazione perduta con gli uomini. Vieni, vibrazione del suo battito d’amore, primo dono ai credenti dall’alto della Croce, anticipazione della vittoria sulla morte, preludio della Risurrezione.

E, mentre dall’alto della Croce, il Paraclito è giunto a noi come un soffio (*emisit spiritum*), un respiro di speranza, una brezza leggera... **Irrompendo nel Cenacolo, è diventato, invece, un vento forte, una bufera, un uragano che ha spalancato le porte e ha scompigliato tutto:** ha trasformato quei discepoli nascosti e spaventati in Apostoli coraggiosi, senza paura, audaci anche di fronte alla minaccia della morte.

“Noi - continua l’Apostolo Paolo nella Parola appena ascoltata - non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio”.

È vero: capita spesso di sentirci incapaci di pregare, a volte non sappiamo nemmeno come invocare l’aiuto del cielo, non sappiamo che cosa chiedere al Signore. Per fortuna che lo Spirito intercede per noi, si mette in mezzo tra noi e Dio e chiede a Lui ciò che è meglio per noi, con un linguaggio che noi non sappiamo comprendere, ma che è ben chiaro al Signore.

Fratelli e sorelle, confratelli Sacerdoti, con la Veglia di stasera si conclude anche la “fase sapienziale” del Cammino Sinodale e si apre la “fase profetica”.

Abbiamo riflettuto in questi mesi sulle sfide della nuova evangelizzazione e sui nuovi linguaggi da utilizzare per tornare a parlare al cuore degli uomini, per convincerli a cambiare vita, a seguire il Signore e a riconoscere nel Vangelo di Gesù Cristo l’unica Parola che cambia la vita.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Investiti dall'uragano dello Spirito Santo e usciti dal Cenacolo senza paura, i discepoli hanno iniziato a predicare.

TUTTI li comprendevano perché in loro lo Spirito agiva e parlava prepotentemente: "li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio", così diceva la folla di Gerusalemme sbigottita ascoltando gli Apostoli usciti dal Cenacolo il giorno di Pentecoste.

E sapete qual è il linguaggio dello Spirito?

Il coraggio della testimonianza. Non servono le parole.

Se non impareremo che la nostra testimonianza è più efficace anche delle prediche del vescovo, dei nostri discorsi di convenienza, dei nostri giri di parole, delle nostre frasi ad effetto sulle chat... Se non impareremo che il linguaggio che tutti accolgono e comprendono alla perfezione è quello dell'esempio della nostra vita e delle nostre scelte concrete... Sarà tutto inutile.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Lasciamoci interpellare da alcune domande serie!

Siamo capaci di condannare la pratica dell'aborto?

Siamo capaci di rifiutare l'eutanasia?

Siamo capaci di difendere l'ambiente con le nostre piccole azioni quotidiane?

Siamo capaci di rifuggire dalla menzogna e agire sempre alla luce della verità?

Siamo capaci con coraggio di accogliere tutti - anche i poveri, gli stranieri, i disabili, gli anziani - come nostri fratelli?

Siamo capaci di respingere la tentazione dei mille compromessi che ci insidiano ogni giorno?

Siamo capaci di rispettare e amare la bellezza materna delle donne?

Siamo capaci di prenderci cura con tenerezza di chiunque ci chiede aiuto? Potrei continuare...

È questo il linguaggio che lo Spirito suggerisce al nostro cuore. **È questo il linguaggio della Chiesa.** È questo il linguaggio di ogni battezzato: è il linguaggio della testimonianza e, credetemi, **funziona molto più di mille parole** e diventa invocazione, preghiera, supplica.



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

Preghiamo, allora, insieme lo Spirito Santo. Chiediamo la sua azione sulla natura imbruttita dagli scempi umani. Preghiamolo perché guidi e illumini i nostri Sacerdoti. Chiediamogli il dono della pace.

Lo facciamo, stasera, prendendo in prestito alcune invocazioni di don Tonino Bello: un profeta del nostro tempo che ha parlato il linguaggio della testimonianza della sua vita.

“Spirito di Dio che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore”.

“Spirito del Signore dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra, confortali con la gratitudine della



MICHELE SECCIA
Arcivescovo di Lecce

gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro. Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce. Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà”.

“**Spirito Santo**, libراتi ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace”. **Amen.**

Lecce, 18 maggio 2024

✠ Michele Seccia
Arcivescovo Metropolitana di Lecce